

*Al Dipartimento della Funzione Pubblica
Della Presidenza del Consiglio dei Ministri
nell'ambito del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR)*

e-mail: facciamosemplicelitalia@funzionepubblica.gov.it

Roma, 18/05/2022

Oggetto: Consultazione pubblica *Facciamo semplice l'Italia. Le tue idee per una PA amica*

CONFPROFESSIONI PER LA SEMPLIFICAZIONE

• L'azione e le proposte di Confprofessioni

Confprofessioni è la Confederazione italiana delle libere professioni, la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia. Essa riunisce ventuno sigle associative di categoria, appartenenti a differenti comparti: economia e lavoro, diritto e giustizia, ambiente e territorio, sanità e salute, cultura.

Nel complesso, si tratta di un settore costituito da 1 milione 430 mila di liberi professionisti e circa 1,5 milioni di addetti, che contribuiscono ad oltre il 12% del PIL italiano. La peculiare natura di Confprofessioni, trasversale rispetto al mondo dei professionisti, la rende pertanto un osservatorio privilegiato delle criticità burocratiche nei rispettivi settori e dell'attuazione dei processi di semplificazione, come già dimostrato nei vari incontri istituzionali e nelle audizioni parlamentari.

Contrariamente a pregiudizi superficiali determinati per lo più dalla scarsa conoscenza del settore professionale, i professionisti italiani sono in prima fila nella richiesta di semplificazione del rapporto tra istituzioni, cittadini ed operatori economici: le complicazioni burocratiche non determinano soltanto pesanti ripercussioni sullo sviluppo economico e sul patto di fiducia con la cittadinanza, ma incidono negativamente anche sul lavoro del professionista.

Sotto questo profilo, i professionisti sono il migliore alleato delle istituzioni: svolgono un ruolo di intermediazione tra interessi pubblici ed esigenze dei singoli; si confrontano quotidianamente con gli oneri burocratici gravanti su cittadini ed imprese, proponendosi come facilitatori di un rapporto troppo spesso complesso e frustrante; sono soggetti ad una deontologia che ne garantisce condotte trasparenti e, non ultimo, sono ben consapevoli che la fondamentale esigenza di

semplificazione non può significare l'azzeramento dei vincoli e dei controlli pubblici eretti a tutela della collettività.

Noi professionisti riteniamo che la giusta “ricetta” sia: “una sola istanza, una sola piattaforma informatica, una sola risposta ed un solo controllo”.

In base alle nostre esperienze, maturate sulla base del rapporto con le imprese che quotidianamente assistiamo, le azioni e le misure per colmare lo “spread amministrativo” devono essere incentrate su:

- **digitalizzazione estesa del rapporto tra PA e imprese, soprattutto attraverso l'interoperabilità delle banche dati pubbliche;**
- **standardizzazione dei procedimenti e della modulistica;**
- **riorganizzazione delle competenze e riduzione del numero di Enti pubblici coinvolti nel medesimo procedimento.**

Inoltre, si deve poter contare su norme chiare, senza doversi assumere la responsabilità di interpretazioni incerte, rischiando sanzioni a seguito di controlli da parte di soggetti diversi, non coordinati, o che interpretano in maniera differente la medesima normativa.

Chiarezza, semplicità, omogeneità, proprietà di formulazione sono le caratteristiche che ogni norma deve possedere per essere funzionale.

Confprofessioni ritiene che per semplificare a livello normativo, oltre che dare attuazione a tecniche abrogative della legislazione vigente, riducendo il numero delle norme esistenti e privilegiando quelle di immediata attuazione che non abbiano bisogno di fonti normative secondarie, si deve innanzitutto migliorare la qualità delle leggi in termini di chiarezza e di inequivocabilità interpretativa.

Difatti, il miglioramento della legislazione consolida la certezza del diritto: il diritto “inconoscibile” impedisce il calcolo economico, pregiudica le aspettative e dunque blocca o ostacola gli investimenti.

Tra l'altro, l'approccio meramente normativo, con una continua modifica delle disposizioni rende, il dato normativo incerto e quindi difficilmente applicabile dalle imprese e dalle Amministrazioni; la eterogeneità dei testi legislativi non coordinati tra loro crea una legislazione confusa, caotica, disordinata episodica, asistemica.

Le difficoltà che andremo di seguito ad elencare, relative a pratiche e ad adempimenti che

vedono la PA come principale interlocutrice, rappresentano un significativo campo di interesse per la consultazione in oggetto e, pertanto, confidiamo, che possano essere oggetto di attenzione da parte di codesto Dipartimento.

GLI SPORTELLI UNICI PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SUAP

- *Lo stato dell'arte normativo e operativo, con particolare riferimento alle criticità rilevate*

Nell'ambito della semplificazione organizzativa per la gestione degli adempimenti amministrativi delle imprese, il Legislatore, con il Decreto Legge n. 112 del 2008 e le relative disposizioni attuative contenute nei due Decreti del 9 Luglio 2010 n. 159 e 160, ha previsto il rilancio degli **Sportelli unici per le attività produttive (istituiti già con il DPR n. 447/98)**, come unico punto di contatto in sostituzione delle varie Amministrazioni che intervengono nei diversi procedimenti.

Difatti il SUAP nel DPR 160 del 2010 viene definito come “l'unico punto di accesso per il richiedente in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti la sua attività produttiva in grado di fornire una risposta unica e tempestiva in luogo di tutte le pubbliche Amministrazioni comunque coinvolte nel procedimento”.

Inoltre, in base al DPR 160 del 2010 i Comuni hanno la facoltà di:

- conferire formale delega alla Camera di Commercio territorialmente competente per la gestione del SUAP attraverso il portale impresainungiorno.gov.it (cd. SUAP delegato);
- accreditarsi presso il Ministero dello Sviluppo economico per la gestione di un proprio SUAP autonomo (cd. Comune accreditato);
- convenzionarsi con la Camera di Commercio territorialmente competente pur mantenendo l'accreditamento (cd. SUAP convenzionato).

Il cd. SUAP delegato e quello convenzionato sono gestiti attraverso il portale impresainungiorno.gov.it che consente di avviare i procedimenti relativi all'attività d'impresa.

Difatti, il portale [impresainungiorno](http://impresainungiorno.gov.it) è stato creato al fine di predisporre l'infrastruttura tecnologica che ospita gli sportelli digitali dei Comuni che offrono il servizio SUAP attraverso le Camere di Commercio.

Al momento della loro istituzione (1998) gli Sportelli per le attività produttive sono stati concepiti, dunque, nella mente del Legislatore come gli strumenti esclusivamente telematici, idonei a divenire

l'unico interlocutore nel rapporto tra l'impresa e la Pubblica Amministrazione. Le Camere di Commercio sono state coinvolte, successivamente, nella gestione in una operazione di rilancio, finalizzata a predisporre una rete di sportelli che consentisse di operare attraverso servizi che fossero accessibili esclusivamente in modalità digitale.

E' utile ricordare che SUAP è un progetto complesso in quanto riguarda contestualmente tre diverse dimensioni: il rapporto con le imprese (**front office**), l'organizzazione della struttura che riguarda tutti gli Enti e le Pubbliche Amministrazioni coinvolti nel procedimento (**back office**), ed il coinvolgimento degli operatori professionali che nella grande maggioranza dei casi operano per conto delle imprese (**intermediari**), con particolare riferimento ai commercialisti, ai consulenti del lavoro, e per le pratiche di edilizia relative alla realizzazione e modifica di immobili ed impianti destinati ad attività economica, a ingegneri, architetti, geometri, tecnici, periti, agronomi, geologi.

Nel 2011 vi era una adesione preponderante al sistema promosso dalle Camere di Commercio da parte di piccole e piccolissime realtà locali, impossibilitate a realizzare lo Sportello digitale delineato dalla norma; nel corso degli anni si sono affiancate molte grandi realtà, e oltre 50 capoluoghi di provincia tra i quali: Milano, Venezia, Torino Bari, Reggio Calabria e Messina hanno aderito a tale sistema.

La collaborazione tra Camere di commercio e Comuni avviene in misura sempre più crescente: attualmente il 50% dei Comuni italiani (con una copertura molto significativa nel nord est del Paese) coopera strettamente con le Camere di Commercio competenti per territorio, per delega o per convenzione, aderendo all'offerta formativa, organizzativa e funzionale proposta dagli enti camerali per mettere nella disponibilità delle imprese e degli intermediari professionali uno sportello SUAP totalmente digitale.

Allo Sportello giunge il procedimento presentato dall'impresa ed il SUAP attiva una pluralità di soggetti (le Autorità competenti) con le quali vengono scambiate informazioni, documenti, atti.

La tecnologia digitale consente a migliaia di soggetti, imprese, intermediari, SUAP e Autorità competenti di condividere la medesima piattaforma digitale attivando, quando necessario, dialoghi applicativi di back office. Difatti, attraverso il portale impresainungiorno si riescono a raggiungere le "scrivanie virtuali" di tutte le autorità competenti, compresa ultimamente una tra le più grandi, come il Corpo dei Vigili del Fuoco.

Di contro, ancora oggi una parte dei SUAP italiani opera attraverso proprie piattaforme spesso non in

grado di dialogare tra loro, oppure ancora mediante scambi di documenti via posta elettronica certificata (addirittura in taluni casi posta ordinaria), con logiche ed impostazioni analoghe alle precedenti logiche cartacee.

In riferimento a tali ultimi SUAP che operano in autonomia, in base al monitoraggio operato dalla nostra Confederazione attraverso la rete delle nostre delegazioni territoriali, si registrano spesso procedure farraginose, utilizzo di software obsoleti e lenti, a volte sistemi non aggiornati alle ultime novità normative, fattori tutti che di fatto impediscono l'avvio dell'impresa in tempi brevi.

La frammentazione è tale che in quasi tutte le Regioni, ed addirittura all'interno di molte province, coesistono le diverse tipologie di SUAP, rendendo così molto complicato per l'operatore e per l'imprenditore acquisire informazioni e comunicare con la PA, anche qualora intenda solo spostarsi in un Comune limitrofo al proprio, o avviare un'attività in diversi territori.

La provincia di Roma è emblematica della frammentazione dei portali informativi dei SUAP a livello locale, in quanto, secondo i dati della Camera di Commercio di Roma aggiornati a gennaio 2021, il 46% dei Comuni della provincia di Roma utilizza la piattaforma informatica del sistema camerale (impresainungiorno.gov.it) attraverso lo strumento della delega (cd. comuni deleganti); il 22% dei Comuni, pur se accreditati, utilizza la piattaforma camerale attraverso una convenzione (cd. Comuni convenzionati); il 32% dei Comuni ha attivato il SUAP in forma autonoma oppure associata (cd comuni accreditati).

✓ **Con riferimento ai SUAP la frammentazione delle piattaforme digitali a livello comunale e regionale è sicuramente l'aspetto più critico** della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione in quanto complica fortemente la gestione dei flussi informativi.

Purtroppo trascorsi dieci anni dal rilancio del "progetto SUAP" nazionale, si registra **ancora un'inaccettabile difformità della completezza e dello standard di qualità (usabilità, affidabilità e sicurezza) del servizio di front-office e di back-office che in termini di semplificazione non permette al progetto SUAP nazionale di avere quell'impatto atteso sul sistema delle imprese.**

✓ **Un'altra criticità segnalata dagli operatori, con particolare riferimento ai professionisti, è la diversità e frammentazione di procedure e moduli per l'avvio, la modifica e la cessazione dell'attività d'impresa tra diversi territori comunali e regionali, frammentazione che provoca difficoltà nell'acquisire le corrette informazioni, ed impedisce anche una corretta**

informatizzazione e digitalizzazione delle procedure e dei moduli, che necessariamente devono essere standard e uniformi su tutto il territorio nazionale.

✓ **Si segnala una ulteriore criticità rilevata, acuita nel periodo emergenziale, connessa alla carenza di coordinamento nei controlli**, sia per quanto riguarda le diverse Autorità che esercitano controlli sui medesimi aspetti sia, molto spesso, a causa delle diverse interpretazioni della normativa, a volte incerta ed ambigua.

• **Le proposte di Confprofessioni per migliorare il sistema SUAP: sintesi dell'intervento e misure proposte**

Per Confprofessioni la priorità per gli operatori, con particolare riferimento ai professionisti, è rappresentata dalla rete dei SUAP che deve essere resa unica e dialogante, superando le frammentazioni innanzi indicate a livello locale, e deve sempre garantire uno standard adeguato dei servizi digitali resi alle imprese (quali quelli di accesso, di comunicazione, di invio di documenti e di pagamento), attraverso la digitalizzazione completa delle procedure di avvio, modifica e cessazione dell'attività di impresa, standard unico ed elevato oggi sicuramente garantito attraverso l'utilizzo della piattaforma tecnologica di impresainungiorno.gov.it.

Attualmente il portale [impresainungiorno](http://impresainungiorno.gov.it), gestito e promosso dalle Camere di Commercio nel 50% dei Comuni italiani, consente alle imprese un unico front – office che garantisce uniformità di accesso ai servizi, una nomenclatura uniforme dei procedimenti, e la riduzione della richiesta di informazioni già in possesso di altre PA; ed al pari consente alle Amministrazioni, centrali e locali, che vengono raggiunte e coinvolte nei procedimenti, di collaborare in maniera semplice e diretta attraverso uno standard comune, oltre che di incrociare più agevolmente i dati.

Tale sistema andrebbe esteso al restante 50% dei Comuni, in modo da avere una piattaforma telematica unica ed efficiente in grado di assicurare effettivi “servizi digitali” alle imprese.

In alternativa, si può pensare all'adozione del sistema gestito dalle Camere di Commercio per quei Comuni che, a seguito della misurazione delle performance dei propri portali SUAP, non sono in grado di garantire alle imprese un servizio completamente “digitale” all'impresa, relativamente ai seguenti aspetti: accesso attraverso il Sistema Pubblico di Identità digitale (SPID); pagamento on line attraverso la piattaforma “[pagoPA](http://pagoPA.gov.it)”; trasmissione automatica delle istanze e dei relativi documenti allegati alla Camera di commercio per la formazione del Fascicolo informatico; adozione della modulistica standardizzata approvata dalla Conferenza Unificata.

Confprofessioni è consapevole che esclusivamente le piattaforme “uniche” o comunque “dialoganti” tra loro creano notevoli benefici per le imprese e le stesse Pubbliche Amministrazioni.

In relazione alla criticità segnalata relativa alla diversità e frammentazione di procedure e moduli per l’avvio, la modifica e la cessazione dell’attività d’impresa, nell’ambito dei diversi Comuni e Regioni, Confprofessioni ha apprezzato la positiva azione messa in campo a partire dal 2016 – con il c.d. Decreto SCIA 2 e gli Accordi in Conferenza unificata sulla modulistica – tesa a standardizzare le procedure e i moduli di una serie di attività d’impresa, tra cui il commercio, la somministrazione, ed alcune attività artigiane

Tale azione, tesa alla standardizzazione dei regimi amministrativi e della modulistica, rilanciata dal DL Semplificazioni (art. 15 del DL n. 76/20) e successivamente inserita nella nuova Agenda per la semplificazione, deve essere sicuramente perseguita e sostenuta, sebbene la ricognizione e la standardizzazione delle procedure si sarebbe dovuta concludere entro il 15 febbraio 2021.

In relazione all’esigenza di coordinare i controlli ed evitare le duplicazioni degli stessi, Confprofessioni propone di utilizzare ed implementare il Fascicolo informatico dell’impresa, ove far convergere tutte le informazioni relative alle attività di controllo svolte dalle PA su ciascuna impresa.

IL FASCICOLO DI IMPRESA

- ***Lo stato dell’arte normativo e operativo, con particolare riferimento alle criticità rilevate***

Nel 2016 con la riforma della Legge 580/1993 che disciplina le Camere di Commercio, la formazione e la gestione del Fascicolo informatico di impresa (istituito con Dl n. 70/2011 che ha introdotto nel DPR 445/2000 l’art. 43 bis) in cui sono raccolti i dati relativi alla costituzione, all’avvio ed all’esercizio delle attività dell’impresa viene inserita tra le funzioni proprie delle Camere di Commercio.

Ad oggi, tuttavia, non è stato ancora emanato il Regolamento esecutivo, pur essendoci una bozza già dal 2017, che stabilisca gli obblighi e le regole di utilizzo, sia sotto il profilo del conferimento delle informazioni e dei documenti al Fascicolo, che sotto il profilo della successiva fase di consultazione da parte delle PA.

Nonostante la mancata emanazione del Regolamento, le Camere di Commercio, consapevoli dell’importanza del Fascicolo di impresa, hanno contribuito all’istituzione ed implementazione del

suddetto Fascicolo.

Il Fascicolo Informatico di impresa è unico per ogni impresa e costituisce il sistema digitale per la raccolta completa dei dati e delle informazioni relative alla costituzione, all'avvio e all'esercizio delle attività dell'impresa. Difatti, nel Fascicolo vengono inseriti e raccolti tutti i documenti amministrativi che caratterizzano l'attività svolta dall'impresa, attraverso un meccanismo basato sul modello di interoperabilità delle piattaforme digitali, che aggiorna la raccolta delle informazioni, ogni qual volta l'impresa si rivolge ad un soggetto della Pubblica Amministrazione per istruire una pratica, evadere un adempimento o per conseguire un certificato o un titolo che ne qualifica l'attività.

Il Fascicolo di impresa è strutturato in classi omogenee di documenti, quali quella relativa: alla documentazione tecnica e progettuale; alle autorizzazioni, permessi e autocertificazioni; ai certificati; ai documenti relativi alle persone dell'impresa; ai documenti finanziari; all'iscrizione ad albi; ai verbali di ispezione e controlli.

Il Fascicolo di impresa rappresenta, pertanto, un'unica piattaforma digitale che conserva e organizza tutte le informazioni amministrative che riguardano l'impresa, e consente di raggiungere le seguenti finalità:

- semplificazione amministrativa, mediante l'utilizzo telematico dei dati dell'impresa e l'eliminazione delle richieste all'impresa dei documenti già in possesso della pubblica amministrazione (principio dell'once only");
- trasparenza amministrativa, attraverso l'individuazione dei responsabili dei procedimenti e l'evidenza dello stato dei procedimenti;
- riduzione dei costi diretti e indiretti a carico delle imprese e della Pubblica Amministrazione, attraverso la completa informatizzazione dei flussi e la condivisione delle informazioni tra uffici coinvolti;
- efficienza e qualità nei controlli e nel servizio reso al cittadino, attraverso la razionalizzazione delle verifiche effettuate dalle Pubbliche Amministrazioni.

Le Camere di Commercio consentono alle Amministrazioni pubbliche di consultare il Fascicolo ogni qual volta sia necessario, attraverso la piattaforma digitale VerifichePA, come stabilito dalla Legge di stabilità 2012 per l'attuazione del principio della "decertificazione".

Per i Comuni, l'accesso alla piattaforma VerifichePA, e dunque al Fascicolo, è stato, inoltre, integrato

tra i servizi disponibili del portale impresainungiorno.gov.it.

Attraverso una vera e propria scrivania digitale tutti i Comuni (sia quelli che attraverso il portale offrono il servizio SUAP in collaborazione con le Camere di Commercio, che quelli che invece dispongono di sportelli digitali differenti) possono consultare il Fascicolo in modo semplificato.

Oltre alle Pubbliche Amministrazioni possono accedere al Fascicolo anche le imprese che, al pari dei soggetti pubblici, hanno accesso illimitato al proprio Fascicolo informatico di impresa con una modalità estremamente semplice (cd. Cassetto digitale dell'imprenditore) progettata sia per l'uso in mobilità (tramite App) che desk (sito internet).

Quale lo stato dell'arte in concreto?

Nella piattaforma predisposta si trovano attualmente raccolte, in modo organizzato e strutturato, le informazioni e i documenti raccolti dai SUAP (a fronte degli adempimenti svolti) e da altre Amministrazioni che su base convenzionale conferiscono le informazioni qualificanti certificate in loro possesso.

In relazione alle informazioni ed ai documenti provenienti dai SUAP, il riversamento delle informazioni, allo stato attuale, non è completo, in quanto rispecchia la situazione dei SUAP innanzi illustrata, ed è strettamente connessa alla capacità dei SUAP di colloquiare digitalmente con le Camere di Commercio per scambiare la documentazione contenuta nelle pratiche trattate.

Difatti, mentre il 50% dei SUAP, che su base volontaria collabora col Sistema camerale nell'ambito del portale impresainungiorno.gov.it, contribuisce al conferimento dei dati in modo puntuale e sistematico, in quanto i documenti, dopo che sono state scambiati, finiscono in automatico nel fascicolo senza aggravio di lavoro per la PA, per il restante 50% dei SUAP (quelli che hanno digitalizzato lo sportello con piattaforme informatiche proprie o delle Regioni) il conferimento dei dati non avviene in modo sistematico ed automatico, ma è rimesso all'iniziativa autonoma delle Amministrazioni, secondo uno schema geografico "a pelle di leopardo".

La estensione del servizio riguarda tutto il territorio nazionale, ma attualmente la istituzione e disponibilità media di Fascicoli (rispetto al numero delle imprese) del territorio non è ancora completa ed omogenea.

A gennaio 2021 la piattaforma digitale di supporto al Fascicolo conteneva 1.384.000 fascicoli di altrettante imprese di tutto il territorio nazionale, tenendo presente che le imprese sono 6,1

milioni, di cui però circa la metà svolgono attività che si interfacciano con la Pubblica Amministrazione.

• **Proposta di Confprofessioni sul Fascicolo di impresa sintesi dell'intervento e misure proposte**

Confprofessioni è convinta della imprescindibile necessità di far convogliare tutte le informazioni relative all'avvio, esercizio e cessazione di impresa, nel Fascicolo informatico **al fine di dare piena attuazione al principio del "once only", in base al quale non possono essere richieste all'impresa informazioni già in possesso delle Amministrazioni.**

In considerazione dell'attuale situazione, al fine di giungere alla disponibilità uniforme del Fascicolo di impresa per tutte le imprese operanti sul territorio nazionale, propone una duplice azione sulle PA.

- ✓ Innanzitutto, occorre effettuare una operazione culturale, affinché le PA assumano la consapevolezza che è opportuno far convogliare e varie informazioni e documenti, piuttosto che mantenere una faticosa e costosa frammentazione del patrimonio informativo che riguarda la singola impresa.
- ✓ Inoltre, indubbiamente le Pubbliche Amministrazioni rappresentano i principali destinatari delle informazioni raccolte nel Fascicolo informatico d'impresa, ma una effettiva semplificazione a favore delle imprese si verifica solo se tutte le Amministrazioni, che si trovano nella circostanza d'istruire una pratica o di effettuare un controllo, consultano sistematicamente il Fascicolo per conoscere tutto ciò che è noto (e certo) sull'impresa stessa. Difatti, per una Amministrazione che deve compiere un controllo è fondamentale poter accedere a tutte le informazioni certe, oltre che ai controlli precedentemente effettuati per evitare controlli e duplicazioni di verifiche sovrapponibili.
- ✓ In particolare, per rendere più efficace tale duplice azione della Pubblica Amministrazione, depotenziata negli ultimi anni a causa del blocco del turn over e della mancanza di professionalità adeguate, si rende necessario fare fronte alle emergenze nelle Amministrazioni e in particolare alla mancanza di personale qualificato e specializzato, rendendo possibili maggiori assunzioni specie di giovani, come è avvenuto nel campo sanitario, oltre che utilizzando forme di collaborazione esterne con i professionisti.

LO SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA

- ***Lo stato dell'arte normativo e operativo, con particolare riferimento alle criticità rilevate***

Con il DPR 380 del 2001 è stato approvato il Testo Unico dell'edilizia nell'ambito del quale è stato istituito lo **Sportello unico per l'edilizia (SUE)**, concepito dal Legislatore quale ufficio deputato a raccogliere le istanze presentate per tutto quello che riguarda l'edilizia, l'ambiente e la tutela del paesaggio, ed anello di congiunzione tra utente ed Ente locale.

Lo Sportello Unico per l'edilizia, in particolare a seguito della Legge n. 134 del 2012, tesa al rilancio dei SUE, è divenuto l'effettivo unico punto di riferimento per i soggetti interessati in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti il titolo abilitativo e l'intervento edilizio oggetto dello stesso. La realizzazione (e la trasformazione) di strutture edilizie ed impianti produttivi finalizzati all'attività d'impresa deve seguire, invece, il procedimento unico di cui al DPR 447/1998, rivolgendosi al SUAP, che gestirà, come endoprocedimento anche quello edilizio.

Da una attività di monitoraggio dell'ISTAT svolta attraverso un'indagine su un campione di almeno 1.500 Comuni, i dati provvisori evidenziano che:

- il 46% dei Comuni intervistati ha istituito il SUE (nell'89% dei casi il SUE è organizzato in forma singola);
- nei Comuni che hanno istituito (o aderito ad) un SUAP, le funzioni di SUE e SUAP non sono unificate nel 70% dei casi (in queste circostanze le funzioni di edilizia produttiva sono gestite prevalentemente dai SUAP);
- inoltre l'80% dei casi il SUE acquisisce d'ufficio i documenti e le informazioni già in possesso della pubblica amministrazione;
- la percentuale dei casi in cui il SUE acquisisce, anche da amministrazioni diverse dal Comune, i pareri e le autorizzazioni preliminari necessarie per avviare l'intervento edilizio si colloca tra il 75-90%;
- il 50% dei SUE acquisisce l'istanza on-line;
- il 55% dei SUE ha un sistema informatizzato di back-office per la gestione documentale e procedimentale delle pratiche edilizie.
- scarsa collaborazione con gli Enti coinvolti nei procedimenti (25%)
- modalità miste di gestione della pratica nel rapporto con le altre amministrazioni (on line, cartaceo, PEC);

- rapporti con il SUAP: solo nel 62% dei casi le pratiche di edilizia produttiva arrivano direttamente al SUE tramite il SUAP.

Tra le maggiori criticità riscontrate dai professionisti nella quotidiana pratica lavorativa è stata evidenziata:

- ✓ **la mancanza di uniformità delle procedure degli sportelli SUE tra Comune e Comune anche all'interno della stessa provincia. A questo si aggiunga che in molti casi non è possibile avere una rapida interlocuzione con un operatore che possa risolvere problemi di blocco che impediscono del tutto l'inoltro della pratica anche per giorni.**

Secondo Confprofessioni deve essere garantito il rispetto del comma 4-bis dell'art. 5 del DPR 380/2001 e ss.mm.ii., ovvero deve essere garantita l'effettiva "unicità" dello Sportello Unico per l'Edilizia, che, invece, resta nella pratica assolutamente ipotetica. Gli Enti sovra comunali (Uffici del Genio Civile, Soprintendenze, VV.F. e d'altri) richiedono l'inoltro delle pratiche attraverso loro specifiche piattaforme e l'interoperabilità tra queste e quelle comunali non è oggetto di alcuna preliminare attenzione, con danno per l'utente che avrebbe dovuto – per legge – avere nell'Amministrazione Comunale un solo interlocutore.

Inoltre, deve essere esclusa la possibilità di richiedere copia cartacea "di cortesia" che, seppure espressamente non prevista per legge, è spesso oggetto di richiesta.

- **Proposta di Confprofessioni: l'adozione su tutto il territorio nazionale della buona pratica del sistema integrato SUAP e SUE**

Si segnala l'adozione di una buona pratica nella Regione Veneto ed attuata in altri territori, ossia quella di mettere in piedi un sistema integrato SUAP e SUE, anche per gli interventi volti alla realizzazione (e la trasformazione) di strutture edilizie non adibite all'attività di impresa (principalmente quelle residenziali), in modalità telematica mediante l'utilizzo del portale impresainungiorno.gov.it.

La creazione di un modello di Sportello unico integrato, inteso come Portale Unico di un ufficio decisionale, sia per le attività produttive che per l'attività edilizia, con il supporto di una piattaforma unica, nel quale possano interagire responsabile del procedimento, soggetto istante e le diverse Amministrazioni coinvolte nella procedura, sicuramente consente e facilita la presentazione di istanze, segnalazioni, richieste di accesso agli atti e comunicazioni di ogni natura, relative a tutte le

attività afferenti all'Edilizia e alle Attività Produttive, compresa ogni ulteriore documentazione correlata, accelerando quel processo di digitalizzazione, della uniformità delle procedure e della modulistica, che consentono il miglioramento, l'accesso e la trasparenza delle informazioni.

APPLICAZIONE SISTEMATICA DELLE CONFERENZE DI SERVIZI SINCRONE

Nell'ambito dei procedimenti che portano all'assunzione delle decisioni, l'attuale stato di emergenza richiede uno sforzo semplificativo facendo ricorso a tutte le energie del sistema.

In questo contesto si ritiene essenziale l'applicazione sistematica per almeno un triennio delle procedure di conferenza in forma simultanea ed in modalità sincrona, con riunione in forma telematica delle diverse Amministrazioni coinvolte ed espressione della decisione entro 100 giorni solari (5 + 45 convocazione + 45 conferenza + 5 emanazione) dall'inizio della procedura.

In questo contesto deve essere reso effettivo e tassativo, il silenzio assenso dell'Ente che non partecipa al procedimento o che non si esprime nei termini.

PROCEDURE DI GARA

Le procedure di gara rappresentano un autentico collo di bottiglia del complessivo meccanismo che conduce alla realizzazione dell'opera pubblica, già in sede di affidamento dei servizi di architettura e ingegneria, con oneri e complicazioni burocratici che riguardano sia le Amministrazioni che i Professionisti.

Conseguentemente, Confprofessioni propone le seguenti misure:

Standardizzazione della documentazione di gara e unificazione delle piattaforme elettroniche

- ✓ Rendere effettiva l'operatività e la "unicità" del Documento di gara Unico europeo cd. DGUE, senza duplicare le dichiarazioni e le informazioni rese in questo documento. Il DGUE è un'autodichiarazione con il quale il concorrente attesta di possedere tutti i requisiti soggettivi e speciali di partecipazione. Si tratta, quindi, di un unico documento, sottoscritto dal legale rappresentante, in grado di assolvere ogni onere documentale per l'accesso alla gara. Gli operatori economici possono riutilizzare il DGUE prodotto in una procedura d'appalto precedente purchè confermino che le informazioni ivi contenute siano ancora valide;
- ✓ Unificare la documentazione da presentare per i bandi in modo da rendere omogenea e riutilizzabile la documentazione quale il Curriculum Vitae, utilizzando modelli standard e

anche database riconosciuti a livello nazionale come il DB dell'ANAC, specialmente per la documentazione amministrativa.

L'unificazione della documentazione ha lo scopo di ridurre i tempi per la redazione delle parti comuni a tutti i bandi per rendere più agevole e meno onerosa la partecipazione agli stessi, riducendo anche la possibilità di incorrere in errori. La compilazione può avvenire possibilmente attraverso form preconfigurati all'interno della piattaforma elettronica.

Tutti i dati relativi all'anagrafica ed alla capacità finanziaria e tecnica possono essere ricavabili dal fascicolo virtuale degli Operatori economici istituito presso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici dell'ANAC, su cui ogni operatore economico sarà tenuto ad inserire ed aggiornare i propri dati.

- ✓ Raggruppare le piattaforme almeno su base regionale, con obbligo delle stesse di essere direttamente collegate alla piattaforma ANAC per lo scambio delle informazioni e dei dati innanzi elencati.

Le schede di presentazione dei lavori pregressi, richieste nelle offerte economicamente vantaggiose, devono essere unificate come formato di presentazione con numero fisso di pagine, di righe e medesimo tipo di carattere; e questo per evitare perdite di tempo per adattare le schede alle scelte di formato della singola stazione appaltante (fermo restando che ogni operatore può decidere di modificare tali schede di volta in volta per specificare le caratteristiche del servizio sulla base del bando a cui sta partecipando).

• **Altre proposte specifiche di cui Confprofessioni chiede l'applicazione:**

- ✓ Attivazione operativa della BDNA (banca dati nazionale antimafia) implementandola per gli aspetti non legati all'antimafia;
- ✓ Creazione di Banca dati unica coordinata da ANAC dei dati INPS, INAIL, Ministeri, Prefettura, Tribunale;
- ✓ Attivazione sul sito unico ANAC di un servizio per pubblicare i bandi, senza più dover procedere alle pubblicazioni su GURI e stampa;
- ✓ Obbligo per il RUP di operare le preventivazioni delle opere sulla base dei listini regionali dei prezzi aggiornati;
- ✓ Obbligo per il RUP di applicare i parametri di riferimento senza sconti, quale base per le offerte;

- ✓ Eliminazione degli elenchi dei fornitori delle singole stazioni appaltanti.

SNELLIMENTO DELLE MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE DEGLI INCARICHI

In generale è necessario procedere ad una catalogazione dei bandi e, rispettando i principi di trasparenza e rotazione, introdurre dei meccanismi automatici di procedura che consentano una effettiva trasparenza e pubblicità.

Innanzitutto, si dovrebbe istituire un elenco nazionale unico degli appalti e delle assegnazioni di servizi, mantenuto aggiornato dall'ANAC, nel quale siano pubblicati i bandi e le aggiudicazioni.

Inoltre,

- ✓ Considerato il gravoso incarico di programmazione ed allocazione delle risorse verso investimenti pubblici produttivi, le strutture interne delle stazioni appaltanti dovrebbero essere temporaneamente inabilite allo svolgimento delle progettazioni affidando al mondo delle libere professioni tutti i servizi di progettazione almeno fino alla conclusione delle procedure legate al PNRR.
- ✓ Occorre porre una drastica limitazione alle CUP, in quanto rimangono strutture ibride con inevitabili commistioni di ruoli, di coincidenza tra controllore e controllato; da anni il mercato sostiene la necessità di distinguere i compiti della Pubblica amministrazione e dei liberi professionisti: pianificazione, programmazione e controllo devono essere attribuiti alla prima, progettazione, direzione dei lavori e collaudo ai secondi;
- ✓ Lo strumento dell'appalto integrato, da ritenere come un agile meccanismo per concretizzare le idee in opere, non deve mutare queste peculiarità e potrà costituire una corsia preferenziale a stringenti condizioni di controllo della P.A. tra le quali la redazione, da parte di professionisti indipendenti dalle imprese, di progetto definitivo con l'ottenimento di tutti pareri degli enti coinvolti con conferenza di servizi, pertanto non più sole progettazioni preliminari o studi di fattibilità tecnico-economica spesso carenti e "zoppicanti".